

Ticket salito a 1300 lire

oneri sociali pagate dalle imprese dai lavoratori nel Mezzogiorno ed il fatto di tutte le proposte avanzate dai comunisti per un maggiore finanziamento degli investimenti, in particolare di quelli delle partecipazioni statali, per l'innovazione tecnologica, per l'agricoltura.

Peraltro, anche per superare indenne lo scoglio delle votazioni a scrutinio segreto su queste proposte, il governo è stato costretto ad annunciare in aula di aver finalmente provveduto alla ripartizione dei 1.900 miliardi del Fondo investimenti e occupazione '84, di aver presentato alla Camera il relativo disegno di legge. Il gruppo comunista ha preso atto di questo risultato, ribadendo la denuncia di un ritardo che ha privato il sistema produttivo italiano di risorse che, pure, all'inizio di quest'anno erano state presentate come la parte qualificante della manovra di politica economica '84 del governo.

Gli emendamenti che prevedono l'abolizione dell'aumento del ticket sulle ricette sono stati respinti con un scarto di appena 7 voti. Segno dell'imbarraco nel pentapartito di fronte al fatto che, contro un tasso di inflazione del 7% ed un aumento di appena il 4% del sottostimato fondo sanitario, la tassa sulla malattia aumenta (ha denunciato Calocani) del 30%.

Ma anche un altro dato è emerso dalla terza giornata di votazioni nell'aula di Montecitorio: le continue contraddizioni tra l'apprezzamento delle esigenze sollevate dall'opposizione ed il rifiuto di approvare le concrete proposte. Significativo quanto è successo sulla richiesta comunista di allineare le aliquote contributive a carico delle diverse categorie dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro e soprattutto di perseguire queste aliquote a carico dei lavoratori autonomi. Esposti di tutti i partiti della maggioranza hanno ammesso che i comunisti avevano ragione, ma poi hanno votato contro.

Lo stesso è accaduto per il fondo sanitario nazionale, di cui tutti (tranne che il governo, ha rilevato Tagliabue) hanno denunciato la sottostima. Bisogna che esso corrisponda almeno alla spesa '84 più il 7% di inflazione, programmata per l'anno prossimo, avevano chiesto numerosi esponenti della maggioranza, e perfino del governo (il sottosegretario alla sanità De Lorenzo). Ma le proposte comuniste — che riproducevano il parere unanime della Camera — sono state respinte.

Anche sul tema dell'agricoltura sono esplosi il disagio e i contrasti nella maggioranza. Al punto che per ben due volte gli emendamenti comunisti tendenti ad aumentare il credito fondiario per investimenti e gli stanziamenti per il settore non

sono passati rispettivamente per un solo voto e per tre voti (si calcola che almeno una cinquantina di deputati del pentapartito si sia schierata con l'opposizione di sinistra). Maria Cocco, Binelli e Barca avevano rilevato la posizione contraddittoria per ciò che lo stesso Craxi, PSI e DC si erano impegnati ad assicurare ai coltivatori e l'atteggiamento concreto nell'aula.

Ieri si è tornati ancora una volta a discutere anche del problema della riforma del sistema pensionistico. L'occasione è stata fornita da una serie di emendamenti radicali che proponevano l'aumento delle pensioni minime, talora utilizzando testi presi di peso dalle proposte di legge finanziarie. Il fatto che ha ricordato come se si dovesse aspettare il successo delle iniziative radicali i pensionati non avrebbero conquistato con questa legge finanziaria. L'altro giorno, l'aumento di 800 miliardi degli accantonamenti destinati al riordino previdenziale. Si deve solo all'assistenza dei comunisti, alla loro battaglia quotidiana, se questo risultato è stato strappato. E poi del tutto singolare che i radicali — ha chiesto la compagna Lodi — chiedano agli altri partiti di votare emendamenti che essi non votano, e lo facciamo proprio nel corso di un dibattito in cui, ripetutamente, la loro astensione ha salvato il governo da gravi sconfitte. Per questo Adriana Lodi ha annunciato l'estensione dei comunisti che, a differenza dei radicali, partecipano attivamente ai lavori della commissione che appunto sta discutendo la riforma pensionistica.

Si è innescata a questo punto una manovra di alcuni esponenti della maggioranza che hanno strumentalmente esaltato la coerenza dell'iniziativa radicale, e soprattutto di deputati comunisti, Giorgio Napolitano, ha allora denunciato l'ennesimo tentativo di speculare su una astensione, pur così ampiamente motivata, ed ha annunciato che per togliere ogni alibi agli esponenti della maggioranza, il PCI avrebbe votato a favore degli emendamenti del PR. Tutte le manovre sono allora rientrate, il gioco strumentale sulla pelle dei pensionati è venuto fuori con chiarezza, e le proposte radicali sono state respinte con i voti di quegli stessi esponenti del pentapartito che si erano pronunciati a favore.

L'arroccamento del governo ha trovato nuovo alimento nella discussione su due rilevanti problemi della politica degli investimenti: la ripartizione dei fondi per grandi opere infrastrutturali, la destinazione di maggiori risorse alle partecipazioni statali. I comunisti Santassi e Marrucci hanno dimostrato come ormai da molti anni si assista al fenomeno di un

Parlamento che destina migliaia di miliardi per opere prontamente eseguibili, e di un governo che invece impiega tempi lunghissimi per deliberare la ripartizione delle risorse. Per questo il PCI aveva proposto di ripartire già nella legge finanziaria i finanziamenti tra alcuni grandi settori: lotta all'inquinamento del mare, opere di sistemazione idrogeologica, interventi nella forestazione, nel recupero dei centri storici, nella protezione dei porti. Si sarebbe così accelerato il processo di ripartizione e di spesa. Emendamenti bocciati.

Lo stesso è accaduto per le proposte dei comunisti in materia di industria e di partecipazioni statali. Come hanno ricordato i compagni Borghini, Castagnola e Cuffaro, le risorse o sono insufficienti (ricerca applicata e innovazione tecnologica) o del tutto inadeguate anche solo per uscire dal mero riparo delle perdite. Di qui la proposta di aumentare gli stanziamenti destinati nel triennio all'innovazione, e di destinare ad IRI, ENI ed EPIM ingenti risorse legandole a un piano di investimenti e vincolandone l'erosione agli stati di avanzamento. Anche questi emendamenti, che avrebbero garantito la possibilità di un reale processo di programmazione, sono stati bocciati, mentre pentapartito e governo si scontravano furiosamente su un illuminato alibi: il fatto che il C.I.P.E. per dare ai ministri l'ultima parola. I comunisti si sono in sostanza rifiutati di accettare un loro voto, favorevole o contrario, una lottizzazione dei finanziamenti che ha segnato l'emergere di pesanti conflitti tra i partiti di governo ed i manager delle Partecipazioni statali. Nel voto, la maggioranza si è spaccata: la proposta di lasciare autonomia agli enti è stata bocciata con 196 voti, ma 109 sono stati i franchi tiratori a favore del governo.

Altro scontro deprimente all'interno della maggioranza è quello esplosa sulla competenza per l'utilizzazione di 550 miliardi da destinare all'edilizia capotreno. Il ministro del L.P.P., Nicolazzi, e quello della Giustizia, Martinazzoli, rivendicavano ognuno la competenza primaria. Alla fine il conflitto si è risolto con una complicata procedura di «concerto» tra ministri che, manco a dirlo, ritarderà ancora una volta la soluzione del drammatico problema del sovrallungamento delle gare.

Giorgio Frasca Polara

fatti, continuerebbero a non essere pagati) e senza i decimi i lavoratori subirebbero in termini monetari una perdita di 442 mila lire. Per la precisione: 333 mila lire per il taglio del decreto e 88.400 lire per i decimi. A questa perdita si dovrà aggiungere l'effetto del fiscal drag che, in base all'andamento del governo presentato in Parlamento, verrebbe recuperato di appena un terzo. In pratica, su 300 mila lire lorde di prevedibile erosione fiscale del salario medio, circa 200 mila lire andrebbero a incidere sui salari reali. Quindi, la perdita complessiva ammonterebbe a circa 600 mila lire lorde.

Ma il calo delle retribuzioni sarebbe ben più consistente se la Confindustria dovesse portare alle elezioni conseguenze il suo ricatto, scippando non solo il secondo punto di contingenza ma anche tutti i decimi che scattano nel 1985. Anzi, è in circolazione proprio un dato confindustriale solo sui decimi: statisticamente sono stati calcolati due punti per

effetto delle frazioni di ciascun trimestre, per un valore di 200 mila lire annue che si gonfierebbero una diminuzione di 1,2-1,3 punti percentuali del costo del lavoro. Si aggiungono i 4 punti di scala mobile che gli industriali continuerebbero a non pagare e la riforma del salario modello padronale sarebbe fatta. Altro non sarebbe che un taglio drastico delle retribuzioni.

Tanto più s'impone che siano ripristinati i termini corretti della trattativa. A

cominciare da quale scala mobile fare riferimento. L'IRE ha calcolato per l'84 che senza i 4 punti tagliati per decreto i decimi appena maturati il grado di copertura scende al 50,2%, contro il 69% riferito all'accordo del 22 gennaio '83, l'unico sottoscritto da tutte e tre le confederazioni sindacali. Per il 1985, invece, sarebbe rispettivamente del 55,3% e del 67%.

Pasquale Cascella

A dicembre detrazioni d'imposta maggiorate (+10%)

ROMA — Il ministro delle Finanze, Visentini, con un comunicato ha informato tutti i datori di lavoro che il governo con un decreto che verrà pubblicato entro il 10 dicembre ha confermato l'aumento (del 10%) delle detrazioni di imposta per l'anno in corso. Le detrazioni — sostiene Visentini — saranno in relazione al tasso di inflazione. Riguarderanno i carichi di famiglia, quelle per spese di produzione del reddito da lavoro dipendente. Altre detrazioni sono previste anche per i redditi da lavoro autonomo.

L'intervista a Ortega

prende a pretesto una presunta consegna di Mig sovietici per minacciarci, si parla di bombardamenti, di colpi di agguerrimento. Proprio pochi minuti fa, prima di iniziare questa nostra conversazione telefonica, è passato un aereo spia dell'aviazione americana. Un altro è passato sul porto di Corinto, dove la nostra contrapparte ha sparato alcuni colpi di avvertimento. È una minaccia chiara che ci costringe a prendere provvedimenti in favore della nostra difesa per garantire la nostra integrità e sovranità nazionale.

Presidente Ortega, il Nicaragua dice che i Mig sovietici non sono arrivati nel porto di Corinto. Ma avete intenzione di preparare gli aerei dall'URSS? «Abbiamo ripetuto, in più occasioni, il nostro diritto, come qualsiasi stato del mondo, a conseguire i mezzi necessari per la difesa del nostro paese. È un principio che abbiamo difeso e continueremo a difendere, anche se ciò non dovesse piacere agli Stati Uniti, anche se dovessero minacciarci ancora».

Fin qui il discorso sul piano internazionale. E sul piano interno? Il Fronte sandinista ha vinto le elezioni. Dal voto esce lo spaccato di paese aperto, pluralista. C'è spazio, quindi, nel futuro del Nicaragua per un pluralismo reale? «Il nostro impegno è di lottare per difendere il pluralismo, l'economia mista, la nostra politica di non allineamento. E consolidarla, anzi, ogni volta che l'Assemblea costituente eletta domenica preparerà la costituzione. Il Fronte sandinista farà di tutto per fissare con la costituzione un regime democratico, pluralista, che difenda l'economia mista e sia sempre più impegnato verso una politica internazionale di non allineamento».

Comandante Ortega, alcune forze moderate e di destra non hanno partecipato alle elezioni. Cosa succederà adesso? Continuerà il «dialogo nazionale» anche con queste forze? «Il «dialogo nazionale» continuerà. E lunedì ci sarà un nuovo incontro».

«Cosa sperate di ottenere? L'obiettivo principale del dialogo è quello di promuovere la pace, l'unità nazionale. Se durante questi incontri dovessero emergere delle proposte serie da inserire nella nuova carta costituzionale, pensiamo che l'Assemblea costituente saprà tenerne conto».

Ma è possibile arrivare ad un dialogo anche con una parte dei «contras» in armi, con quanti cioè non appartengono alle ex-guardie di Somoza? «Noi non facciamo differenza fra tutti questi gruppi. E il governo degli Stati Uniti che ha interesse a farci la guerra ed ha utilizzato per questo tanto le ex guardie somoziste quanto altre forze contrarie alla rivoluzione sandinista. Robelo è adesso nello stesso gruppo dei somozisti, lo stesso dicasi di Pastora. E devono armi della CIA, sono finanziati dall'amministrazione Reagan. Il dialogo noi lo stiamo portando avanti in Messico direttamente con gli Stati Uniti, che sono la vera guida, la mente della controrivoluzione. Ed è solo in quella sede che si può arrivare ad un accordo definitivo».

Nuccio Ciconte

Esattorie, la Corte indaga

ne, e ha tenuto ad allontanare ogni accostamento frettoso della sua attività a quella del cugino Nino, già interrogato una prima volta. In qualche caso ne prende prudentemente le distanze, e il fastidio è giustificato dal fatto che — come dirà più tardi l'avvocato difensore Paolo Semmarà (sarà lui a riferire ai cronisti qualche battuta del colloquio coi giudici del suo assistito) — «Ignazio e Nino non sono gemelli siamesi».

Nessuna defezione invece in famiglia. Ciancimino: «don Vito e i suoi figli, Sergio e Giovanni, si presentarono il primo ottobre alle filiali del Banco di Roma, per avuolare le tre cassette di sicurezza. Il primo ottobre, perché due giorni prima, il 29, il Banco di Roma era già stato messo in allarme dalla comunicazione giudiziaria per associazione a delinquere di tipo mafioso. Invece, i sei miliardi bloccati giovedì dalla guardia di Finanza erano in parte custoditi al Banco di Roma e in parte in altro istituto di credito. Ma secondo gli investigatori «sono solo le briciole di una fortuna immensa». Infatti ieri nuove sorprese: sarebbero stati rintracciati altri due miliardi in titoli e sequestrati una cinquantina di appartamenti a Palermo, intestati all'ex sindaco. I figli di Ciancimino sono scappati: non si esclude che siano in giro per il mondo a rastrellare le quote di famiglia in società estere ancora non bene individuate dagli investigatori. Questa mattina, a Rebibbia, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e il sostituto Alberto Di Pisa interrogarono Vito Ciancimino: come costrui il suo tesoro? di quali coperture politiche ha goduto negli ultimi anni? quali era il suo ruolo nelle vicende oscure del Comune di Palermo? Molto probabilmente sa-

ranno anche queste alcune delle domande rivolte all'esponente scudo-crociato.

La partita invece è ancora da giocare con i cugini Salvo. I loro rapporti con personaggi mafiosi? Ha commentato Nino Salvo non ci sono mai stati personaggi mafiosi nella mia vita e nelle mie società. Come dire: se Nino ha ammesso (lo ha fatto durante l'interrogatorio di martedì scorso) di aver mantenuto contatti ad esempio con Michele Greco o Beppe Di Cristina, questo è un problema che riguarda lui. Hanno contrattaccato i giudici: come andò la storia del sequestro Corleo? Luigi Corleo, rapito nel '76, non fu mai ritrovato. I rapitori chiesero un riscatto di quindici milioni. Ma quando venne pagato, i Salvo chiedevano la prova che fosse ancora vivo. Segui una catena di diciassette delitti (le vittime vennero considerate presunti mandanti o esecutori del sequestro, n.d.r.). «Non avevo alcun rapporto di parentela con Salvo, non venne mai pagato. Luigi Corleo, il quale era suocero di Nino. Come dire: non me ne accorgo, ma non sono un mafioso. Infatti ieri nuove sorprese: sarebbero stati rintracciati altri due miliardi in titoli e sequestrati una cinquantina di appartamenti a Palermo, intestati all'ex sindaco. I figli di Ciancimino sono scappati: non si esclude che siano in giro per il mondo a rastrellare le quote di famiglia in società estere ancora non bene individuate dagli investigatori. Questa mattina, a Rebibbia, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e il sostituto Alberto Di Pisa interrogarono Vito Ciancimino: come costrui il suo tesoro? di quali coperture politiche ha goduto negli ultimi anni? quali era il suo ruolo nelle vicende oscure del Comune di Palermo? Molto probabilmente sa-

avuto numerosi incontri a Canton e a Pechino, con esponenti del partito cinese. Prima di ripartire per l'Europa, dove si recerà direttamente a Strasburgo, Pajetta vedrà un altro vecchio amico: il presidente dell'assemblea nazionale Peng Zhen, che aveva incontrato fin dal 1959, quando era sindaco di Pechino, prima delle persecuzioni subite durante la rivoluzione culturale.

Saverio Lodato

Pajetta incontra Deng

trattava di un incontro tra due vecchi amici che per tutta la loro vita si sono occupati di politica — si esclude che siano in giro per il mondo a rastrellare le quote di famiglia in società estere ancora non bene individuate dagli investigatori. Questa mattina, a Rebibbia, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e il sostituto Alberto Di Pisa interrogarono Vito Ciancimino: come costrui il suo tesoro? di quali coperture politiche ha goduto negli ultimi anni? quali era il suo ruolo nelle vicende oscure del Comune di Palermo? Molto probabilmente sa-

Parte dell'incontro ha avuto al centro la grossa novità e i problemi posti dal documento recentemente approvato dal terzo plenum del Comitato centrale del PCC, che con coraggio e realismo — tiene a sottolineare Pajetta — traccia le linee di una profonda riforma della struttura economica del socialismo cinese. Senza nascondere, da parte dell'interlocutore, che potrebbero esserci preoccupazioni da parte di chi è trattenuto da «iprizza mentale e da inerzia circa l'esito di queste riforme».

Altro tema di fondo quello della pace e della necessità di dare soluzioni negoziate anche ai più complessi dei nodi di tensione e di conflitto che turbano la situazione mondiale. Pajetta ha espresso il suo apprezzamento per i principi su cui è fondata la soluzione che recentemente è stata raggiunta sulla questione di Hong Kong, ispirata alla pazienza e prudenza, oltre che all'originalità della

nozione di «due sistemi sociali in un solo paese». E Deng ha voluto sottolineare la validità anche per nodi più complessi come quello della riunificazione con Taiwan. Proprio con riferimento alla soluzione che si è riusciti a «inventare» per Hong Kong, Pajetta afferma il valore universale del dialogo, della ricerca di soluzioni negoziate e della coesistenza pacifica per far fronte ai nodi della tensione mondiale.

Si è affrontato il tema del valore dei movimenti per la pace e della nuova volontà di contatti con forze diverse e di ampie ed articolate iniziative politiche sul piano internazionale per la pace, la distensione e il disarmo, di cui ora si fa portatrice la Cina.

Pajetta era giunto in Cina il 24 ottobre con una delegazione della commissione esteri della Camera dei deputati, guidata dal suo presidente onorario, Giorgio La Malfa. Poi aveva prolungato il suo soggiorno, su invito del CC del PCC esteso anche all'on. Trebbi. In questa seconda fase della loro permanenza in Cina, Pajetta e Trebbi hanno

avuto numerosi incontri a Canton e a Pechino, con esponenti del partito cinese. Prima di ripartire per l'Europa, dove si recerà direttamente a Strasburgo, Pajetta vedrà un altro vecchio amico: il presidente dell'assemblea nazionale Peng Zhen, che aveva incontrato fin dal 1959, quando era sindaco di Pechino, prima delle persecuzioni subite durante la rivoluzione culturale.

Siegmond Ginzberg

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 4558
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. Centralino 4950352 - 4950353 - 4950356 - 4951251 - 4951252
Tipografia T.E.M.

Salario -486 mila lire

risferite al salario medio dell'industria. Ovviamente la perdita si aggraverebbe se la Confindustria decidesse di non pagare nemmeno il secondo punto scattato a no-

vembre a titolo di «riappropriazione» dello scatto di scala mobile pagato con «riserva» un anno fa. Alle 486 mila lire andrebbero aggiunte altre 20.400, per un ammonta-

re complessivo superiore al mezzo milione. E per il 1985? Permanendo il taglio della scala mobile operato dal decreto del 14 febbraio (i quattro punti, in-

NOVEMBRE A112.

CONTINUA LA PROPOSTA DA TRE STELLE.

ECCEZIONALE PROROGA

550.000

RIDUZIONE DI LIRE

SUL PREZZO CHIAVI IN MANO

ALLA CONSEGNA

4.500.000*

MENO IL VALORE DEL VOSTRO USATO

SALDO NEL

1986

SENZA INTERESSI

I desideri espressi d'estate, quando cadono le stelle, si realizzano puntualmente in autunno. Se desideravate una A112 a condizioni specialissime, anche novembre è il vostro mese fortunato. Tanto per incamminare, fino al 30 novembre i Concessionari Lancia vi applicano, per tutti i modelli A112, una riduzione di 550.000 lire sul prezzo chiavi in mano, equivalenti all'incirca alla messa su strada. Poi, per portarsi via una A112 Junior bastano appena 4 milioni e mezzo di anticipo alla consegna.

*Versione Junior senza optional

E se avete un'auto usata da dare in cambio i Concessionari Lancia ve la valutano molto bene, e detraggono la cifra dall'anticipo. Se per esempio il vostro usato vale 3 milioni, per avere subito una A112 Junior basterà un milione e mezzo! Ma il meglio deve ancora venire. Il conto lo salderete solo nel lontano gennaio 1986. E senza pagare una lira di interessi. Grazie a ciò e alla riduzione iniziale, il saldo sarà appena 3.186.000 lire. Naturalmente questa eccezionale offerta è valida anche per l'elegantissima Elite, la sportivissima Abarth e l'esclusiva LX. Consultare la tabella per credere! Se poi vorrete pagare tutto in contanti, o con le rate SAVA che arrivano anche a 48 mesi, i Concessionari vi manterranno comunque la riduzione di 550.000 lire. L'A112 è proprio diversa in tutto. E anche se oggi è difficile meritarsi tre stelle lei ci è riuscita.

Presso tutti i Concessionari Lancia.

MODELLO	ANTICIPO	SALDO GENNAIO 1986
A112 Junior	4.500.000	3.186.000
A112 Elite	5.448.000	3.186.000
A112 LX	6.378.000	3.186.000
A112 Abarth	6.630.000	3.186.000

Gli importi si riferiscono al prezzo chiavi in mano senza optional, già ridotto del costo della messa su strada. La proposta si intende valida solo per le vetture disponibili presso il Concessionario e non cumulabile con altre eventualmente in corso.